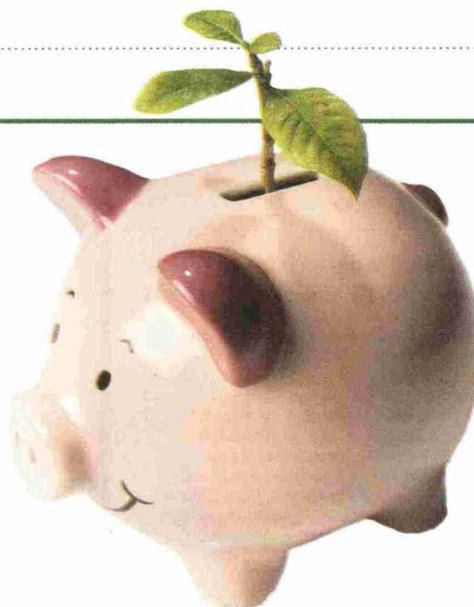



Banche Di scena a Milano il premio per la sostenibilità

Sportelli verdi, dunque vincenti

Sostenibilità come obbligo morale delle banche? Non solo: la scelta può essere anche di business e aiutare gli istituti di credito a fare margini, aprendo un mercato quasi del tutto inesplorato in Italia. «Il green banking», spiega a *il Mondo* Marco Fedeli, fondatore di Green Globe Banking Conference&Award, a Milano il prossimo 13 giugno, la settima edizione per premiare la banca italiana con le migliori performance green, «è un vero settore economico che abbraccia gli aspetti della sostenibilità privilegiando quelli ambientali e li integra in percorsi di business concreti al fine di generare profitti. La disciplina include impatti diretti, dai consumi energetici allo spreco di carta, alla gestione dei rifiuti, alla mobilità dei dipendenti. Senza trascurare gli impatti indiretti». Con i relativi settori di affari: prestiti o mutui agevolati per l'acquisto di auto a emissioni zero o abitazioni a risparmio energetico. Più in generale, prodotti o servizi per clienti che effettuano scelte ecocompatibili. Un modo per orientare gli stakeholder a tenere comportamenti ecologici, ma anche per fare nuovi affari. Ne sono consapevoli le banche domestiche? «Sugli impatti diretti», continua Fedeli, «ci sono casi di eccellenza. Unicredit ha ottenuto il rinnovo della registrazione Emas, Eco management audit, il regolamento comunitario per la certificazione dei sistemi di gestione ambientale. Un bollino blu già ricevuto anche da un istituto più piccolo come la Bcc Credito Trevigiano. Anche Intesa Sanpaolo è sensibile alla questione, avendo presentato Finanza verde innovativa, un programma con prodotti di finanziamento, modulabili nel breve e nel lungo periodo. Grazie a strategie di



Quella ecocompatibile può essere una scelta di business utile per aiutare gli istituti di credito a incrementare i propri margini di guadagno

pricing e un percorso formativo per i dipendenti, il progetto ha assicurato alle pmi un forte incentivo per politiche di investimenti ecoefficienti». Ma gli esempi si fermano qui. E ciò dimostra come il Green Banking sia un'opportunità ancora da cogliere. Qualche numero rende l'idea dell'impatto che la green economy può avere sul sistema bancario. «Il volume di affari prodotto dalle imprese verdi è stimato dalla Camera di Commercio di Milano in 49 miliardi di euro», spiega ancora l'esperto, «di cui ben 8, pari al 16%, prodotti a Milano, con tassi di crescita che superano il 130% annuo». Nel settore bancario, da una ricerca Ipsò-Globiz, emerge che l'84% degli italiani ritiene che le banche abbiano un ruolo significativo nell'impegno verso l'ambiente. L'82% degli intervistati confida nel ruolo attivo delle banche. Addirittura il 16% è disposto a prendere in considerazione un'offerta green anche se fosse più cara delle altre». Inoltre, un recente studio presentato dalla Global alliance for banking on values (Gabh), un gruppo di istituti impegnati a fare

business in questo senso, ha messo in luce che gli sportelli «verdi» destinano al finanziamento dell'economia reale quasi il doppio (in percentuale del proprio giro d'affari) rispetto ai principali player del sistema. «Da un confronto tra le performance degli istituti di credito», precisa Fedeli, «nel decennio 2002-2011 emerge che le banche che investono di più a sostegno dell'ambiente attraggono maggiori depositi, forniscono rendimenti stabili e mostrano un modello di business più resistente». Se ancora non bastasse, uno sguardo all'estero sgombra il campo da ogni dubbio. «L'area del Mediterraneo, il Nord Africa ma anche l'India sono attivi nel tradurre il green banking in politiche rivolte al mercato retail», conferma Fedeli. In Florida, nel 2009 è nata First Green Bank, nel Regno Unito esiste una Green investment bank, di recente istituzione, che finanzia specifici comparti legati all'economia sostenibile. Come ricetta per far ripartire l'economia in generale, non solo il comparto bancario.

Laura Magna